Anno VII. TORINO, Mercoledì 22 OTTOBRE 1873 Num. 292.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	26 —	13 —	7 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia L. ROUX E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 OTTOBRE 1873.

L'elezione di un paroco.

I popolani di San Giovanni del Dosso, nella provincia di Mantova, diedero nello scorcio del passato mese uno spettacolo di genere affatto nuovo ai nostri tempi e sopratutto in Italia. Mentre la Chiesa, lasciate gradatamente le primitive forme democratiche, fondate sulla libera elezione dei pastori, ha investito prima del potere alcuni chierici alto locati e finalmente concentratolo quasi affatto nel Papa, quei popolani, imitando i costumi dei primitivi secoli, si adunarono per eleggere il loro paroco, e ad unanimità di voti fu nominato il sacerdote Giovanni Leonardi. Un notaio, il dottore Giuliano Sissa, legalizzò quell'atto e copia di esso fu mandata al sindaco di Quistello, affinchè si adoperi per far dare esecuzione alla risoluzione di quel popolo.

Da questa doveva naturalmente sorgere uno screzio fra il popolo ed il vescovo della diocesi, il quale disse lesi i suoi diritti e non volle assentire all'elezione di un paroco il quale godeva interamente la fiducia della popolazione, e questa non sarebbe addivenuta a quella specie di plebiscito se avesse potuto soddisfare altrimenti i suoi voti. Noi sogliamo vedere le popolazioni o fredde sulla nomina dei loro capi ecclesiastici, od interamente ligie alle determinazioni delle autorità della Chiesa, e un atto, il quale, comunque lo si voglia giudicare, ha la sua radice in un sentimento profondamente religioso e l'aspetto di una ispirazione, non dà luogo ad alcuna differenza, è approvato colla massima concordia ci parve veramente singolare, diverso da tutto ciò che abbiamo visto sinora accadere fra noi.

La spontaneità di quell'atto è perfettamente provata. Si usarono tutte le forme, si ha ogni guarentigia di sincerità nello scrutinio, intervennero ad esso le autorità locali, vi si procedè previa matura deliberazione, si tentò prima l'accordo col vescovo e infine non vediamo che alcuna protesta siasi fatta contro il medesimo. Se si trattasse soltanto di un atto isolato, di qualche amatore di novità, noi potremmo ravvisare in quella elezione soltanto una specie d'imitazione dei vecchi cattolici della Germania, che si volessero introdurre anco nella nostra contrada; ma questo non è il caso, trattandosi di una popolazione intera, la quale non si può supporre indotta da un mero spirito d'imitazione di una setta, la cui esistenza sarà probabilmente ignorata e certamente appena conosciuta di nome dalla massima parte di quei popolani.

In principio non possiamo desiderare niente di meglio che il vedere in una terra posto a capo dei fedeli colui che ne gode sì pienamente la fiducia. Si tratta di una forza morale e questa non la potrà mai esercere chi venga imposto ad una popolazione contro la sua voglia, poichè incoercibile è la coscienza. Il pastore in quel caso potrà godere dei frutti della pieve, ma sarà isolato, si troverà in una posizione in cui è impossibile durare. Per altra parte non sappiamo come in questo caso possano ottenere soddisfacimento i voti dei parrocchiani di S. Giovanni del Dosso.

V'è in quell'atto una manifesta reazione contro l'autocrazia del capo della Chiesa, ma non si può comprendere ai nostri giorni la Chiesa cattolica senza la sua potente gerarchia, una Chiesa cristiana in Italia la quale non dipenda dal Papa e dai vescovi che sono divenuti meri esecutori de' suoi voleri.

È certamente durissima la condizione del clero inferiore posto in tale condizione, e diremo anzi che è aggravata ancora dal sistema dell'assoluta astensione dello Stato dall'ingerenza nelle cose della Chiesa, dalla balìa lasciata al Papa di nominar esso chi più gli garbi nelle sedi vacanti. Ciò significa che ogni sistema ha i suoi inconvenienti, ma giova sperare che il male non sia per durare, che la forza stessa delle cose recherà col tempo un temperamento. Al postutto non sappiamo come si potrebbe far altrimenti quando il Papa non riconosce il nuovo ordine di cose stabilito in Italia. La mutua ingerenza dello Stato e della Chiesa, che si effettua per mezzo dei concordati, suppone un certo accordo in principio, avvegnachè que' concordati non abbiano prevenuto asprissime lotte; ma nel caso presente non avrebbe pur più avuto ragione di essere, siccome agevolmente si scorge.

Vero è altresì quanto osservano i popolani di S. Giovanni che coll'abolizione dei benefizii semplici si è minorata l'indipendenza del basso clero, precisamente quella parte che era più amica del Governo, e questo, lasciandola in balìa assoluta del vescovo, si è tolta una notabile forza nella popolazione, ha lasciato aperto il campo alle influenze ostili.

La petizione, giova notarlo, è dettata con molta moderazione, non è inspirata da odio nè da studio politico, ma dall'amore della disciplina primitiva della Chiesa, e si fonda sopratutto sopra un profondo sentimento religioso. Essa termina colle seguenti parole: « D. G. Leonardi arciprete o nessuno. Dichiariamo del pari che la fede e la religione dei nostri padri non verrà mai meno nel popolo di S. Giovanni, quella fede che ci fece provare tante gioie sante, che è il fondamento della nostra felicità domestica e della vita futura e della nostra sommissione alle leggi umane. »

L'elezione popolare dei paroci non è al postutto cosa affatto nuova in Italia, in parecchi Comuni è il paroco nominato direttamente dai popolani, in altri indirettamente da essi, cioè dal municipio. Non si tratterebbe che di estendere quel diritto, il quale non è ora che un'eccezione. Non desideriamo sicuramente che per questo sorgano delle nuove differenze, si agitino delle questioni religiose, che sono le più accanite di tutte, che si formino scismi come in Germania ed in Isvizzera, ma speriamo ancora che per consenso universale si addivenga a tale riforma, la quale rammenterebbe i tempi in cui la Chiesa era meno scevra d'ambizione, esercevа l'influenza più benefica, non eccitava sospetti e sosteneva più fermamente i popolari diritti.

Bene-Vagienna, 18. — Ci scrivono:

L'indirizzo dell'illustre marmoreo Botero a' suoi compatrioti *furoreggiò* come qualunque più acuto trillo d'una *celebrità cantante*. Non c'è esagerazione di sorta; dacchè conosco Bene, non ho mai veduta tanta buona voglia in tutti di far qualche cosa per festeggiare il Sindaco nuovo, come dicon qui.

Fin dalle prime ore del mattino del 13 corrente le bandiere dai tre colori sventolavano da per tutto, e rendevano un non so che di festoso, onde qualunque Don Abbondio, a cui facilmente s'annaspi la vista, se ne trovava rallegrato, e di cuore.

I forastieri poi, che in quel giorno attraversavano Bene in vettura o a piedi, o vi si fermavano pei loro affari, e che vedeano la città pavesata a quel modo, non potean tenersi dal dire: « Di che godono costoro? Che buon tempo hanno! Che c'è d'allegro in questo *benedetto* paese? » E di vero gli atti indicavano manifestamente una gioia e una pressa comune; ed era un susurro giulivo che faceva crescere naturalmente in cuore di chi ne capiva proprio nulla una più che curiosità di sapere che cosa poteva comunicare una letizia, una vogliezza somigliante a tanta gente diversa.

E la sera poi! Che graziosa illuminazione in ogni via, in ogni piazza, in ogni casa! E che poetico piovere di razzi scintillanti, e che frastuono di scoppi di fuochi artificiali, per cui da un capo all'altro del paese, e ciascuno dalla propria casa, mandava da lontano i suoi bizzarri saluti agli amici! E come bravi quegli alunni dell'Accademia filarmonica nell'eseguire la *serenata* dinanzi al palazzo Magistrati! Imperocchè, se non l'ho ancora detto, il dico adesso che la Giunta municipale avea pubblicato nelle ore antimeridiane un bello e cortese invito perchè, giusta il desiderio universale, si festeggiasse da tutti la nomina del novello sindaco, che è appunto il giovane cav. Magistrati.

E la Giunta ben si appose, a mio credere; quantunque taluno possa dire che io, non nato su queste rive, non conosco abbastanza la *località*: ma che volete? Per quel poco che ne so io, e per quello che m'hanno raccontato, son certo che il neo-sindaco saprà acquistare sempre maggiori titoli di benemerenza fra i suoi consittadini, i quali molto sperano e molto attendono da lui, non meno che da' suoi ottimi colleghi nell'amministrazione municipale.

Questa è la ragione per cui ebbe luogo un accordo così spontaneo nel manifestare la contentezza universale appena il Governo dimostrò di apprezzare convenientemente quell'o*pinione pubblica*, che da lungo tempo qualchedune aveva messa nel dimenticatoio. Ma io non vo' fare il filosofante, e solo m'accontenterò di ripetere con un uomo di proposito, per uso dei passati e dei presenti, ed anche per uso mio proprio, che « a questo mondo si deve pensare più a far bene che a star bene; e così si finirebbe anche a star meglio. »

ONITSUAF.

Cuneo, 20. — Sappiamo che la nostra Camera di commercio, a tenore della deliberazione presa nell'adunanza 12 corr. mese, trasmise una rimostranza al Ministro delle finanze perchè provveda ad alleviare i mali che minacciano attualmente l'industria ed il commercio. (*Sent. delle Alpi*).

Milano, 20. — Sappiamo che in seguito a parecchie irregolarità commesse da alcuni impiegati negli uffici del dazio-consumo locale, alle porte della città, vennero dalla Giunta municipale adottate varie misure di punizione riguardo agl'impiegati stessi; e fu nominata una Commissione d'inchiesta, composta dell'assessore avvocato Berto e dei consiglieri ingegnere Lugli e avvocato Venturini, la quale ha già cominciato i suoi lavori. (*Gazzetta di Milano*).

Ravenna. — Leggiamo nel *Ravennate* del 18:

Finalmente quel Giorgio Casadio, che da un mese a questa parte andava commettendo sugli stradali di questa provincia e quella di Forlì grassazioni, fu nella mattina del 16 corrente, arrestato nel villaggio di Campiano per opera di alcuni abitanti di colà.

Il Casadio perseguitato dagli agenti della pubblica sicurezza e di Forlì e di Ravenna era stato costretto a ritirarsi sul Dismano per Campiano. Ieri nella stessa mattina avea fermato e perquisito sulla pubblica strada certo Galassi fattore del conte Giovanni Corradini, a cui non aveva arrecato, sebbene lo avesse ritrovato senza alcun denaro, offesa di sorta.

Mentre il Casadio si recava alla volta di Campiano il Galassi avvertiva dell'accaduto gli i possidenti Mazzolini e Stanghellini, i quali con coraggio e patriotismo non disgiunti da accortezza si dettero ad inseguire il grassatore e vedutolo entrare nella bottega condotta da Federico Galassi, mentre mettevano questo sull'avviso che colui che era entrato nel suo esercizio doveva ritenersi per il noto Casadio latitante, e della convenienza di tenerlo per un momento a bada, d'altra parte facevano avvertire i reali carabinieri di stazione a S. Pietro ed invitavano nello stesso tempo alcuni contadini a prestar loro aiuto per ottenere il fermo del Casadio.

Ciò fatto e mentre il Casadio aveva deposto il fucile a due canne, di cui era armato, in un canto della bottega dov'era entrato per far acquisto di genere per cibarsi, il conduttore della medesima, Federico Galassi, s'impossessò del fucile del Casadio, e coadiuvato energicamente dallo Stanghellini, da Mazzolini e da altri, fu imposto al Casadio di arrendersi, il quale dopo di aver tentato inutilmente di far credere di essere uomo onesto scese a confessare le sue reità. Intanto sopraggiunsero i carabinieri, i quali se lo ebbero da quei bravi coloni in consegna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1603), del 3 ottobre, relativo agli atti di sequestro o pignoramento dei vaglia postali.

2. **Un regio decreto** (n. 1604), del 3 ottobre, che autorizza il comune di Martina Franca ad acquistare il giardino di proprietà del signor Fedele Giuseppe allo scopo di formare un campo modello per la scuola di agronomia.

3. **Un regio decreto** (n. DCCXLI, parte suppl.), del 31 agosto, che autorizza la Congregazione di Carità di Montesarchio ad accettare l'eredità di Paolo Palomba.

4. **Un regio decreto** (n. DCCXLIII, parte suppl.), che autorizza la « Cassa di Risparmio di Bondeno Ferrarese » e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Nomina dei revisori dei conti per l'esercizio 1873.

Cassa di risparmio — Elezioni di amministratori.

Congregazioni di carità — Rinnovazione — Nomina di Commissione per le proposte.

Elezioni di membri nelle seguenti Amministrazioni:

Opera pia Gaia.

Commissione visitatrice delle carceri.

Ospizio Generale di Carità.

Opere pie di San Paolo.

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città.

Pocobelli Elena — Acquisto di terreno nel borgo del Moschino.

Carni macellate fresche — Ammessione al benefizio dell'esportazione daziaria.

Organico degl'impiegati daziari — Aumento di un volontario e di un pesatore di seconda classe.

Levera fratelli — Permuta di terreno onde completare il rettilineo della via Sant'Ottavio.

Bilancio 1874.

Moriondo Agostino — Riaffittamento per 18 anni del caffè della Borsa — Copertura ed occupazione dell'annesso cortile.

Terreni dell'attuale Piazza d'Armi destinati a villini e vincolati a portici — Varianti ai capitoli di vendita.

Consulado de la Republica O. del Uruguay en Turin. — Il Governo della Repubblica Orientale dell'Uruguay avendo ripristinato il visto consolare ai passaporti, si avvertono tutti i passeggieri che si recano nello Stato Orientale dell'obbligo che loro incombe di far legalizzare il proprio passaporto al Consolato della predetta Repubblica, posto in via Saluzzo, n. 55.

Torino, 21 ottobre 1873.

Il Console
AGOSTINO DE GREGORI.

Istituto industriale e professionale di Torino. — *Scuola di telegrafia.* — A complemento del corso professionale nell'anno scolastico p. p. si reca a pubblica conoscenza che nel principio dell'entrante novembre verrà aperto un secondo pubblico corso teorico-pratico di perfezionamento. Le lezioni avranno luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, alle ore 8 1/2 pom., nella sala N. 2, a pian terreno.

Le iscrizioni al corso medesimo si ricevono fin d'oggi presso la segreteria dell'Istituto (via Oporto, N. 8).

Per coloro i quali hanno già frequentato il 1° corso e sostenuto i relativi esami basterà una semplice dichiarazione verbale. Gli altri aspiranti dovranno in qualche modo comprovare di possedere già le necessarie nozioni di telegrafia per potere con frutto seguire questo 2° corso complementare.

Torino, 21 ottobre 1873.

Il preside
A. CAVALLERO.

Corso magistrale femminile di ginnastica. — Giovedì, 16 corrente, ebbe luogo nella palestra della benemerita Società ginnastica la chiusura del corso magistrale femminile, alla presenza di moltissime signore, fra cui l'illustre Molino-Colombini. Assistevano pure alcuni membri della Direzione della Società, e gli allievi del corso magistrale maschile.

Riuscirono assai bene gli esercizi tra i banchi, eseguiti da allieve delle scuole civiche; e con inappuntabile grazia, scioltezza e precisione le cento e più maestre del corso normale diedero saggio di aver acquistato molta perizia sia nel comando, come nell'esecuzione delle esercitazioni ginnastiche femminili.

Vari esercizi vennero accompagnati dal canto corale, e i due canti: *La fatica* e *L'autunno*, egregiamente musicati dal Tempia, si vollero ripetuti.

(6) (Vedi n. 291)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

Dopo quanto ho visto riguardo ai neri durante il tempo che ho passato in questi paesi, son tentato di credere vi sia fra loro una specie di diritto di prescrizione, in virtù del quale nessun fallo, piccolo o grande, non è più punito allorchè è passato un dato numero di mesi. Così citerei molti casi in cui i neri disparvero di botto dopo aver assassinato un bianco, e tutte le perquisizioni fatte per iscoprirli riescirono infruttuose. Sei mesi dopo gli assassini ritornano, si mostrano perfettamente tranquilli e cadono nelle mani della giustizia credendo di avere il diritto di non essere più molestati. Alcuni si sono volontariamente od anche involontariamente rimessi al potere dei loro nemici, e quando li interrogarono, si mostrarono indegnati nel vedere che si pensasse ancora ad un delitto commesso sei mesi prima.

— Ciò che mi raccontate mi spiega diversi atti di quei selvaggi, osservò Mac Donald. Ma non volete che andiamo far loro una visita? A dirvi la verità, oggi passando a cavallo presso la tribù sono stato costretto a pregare due o tre di quegli individui che m'accompagnassero nei boschi per cercare qualche cavallo smarrito.

— Non vi consiglio di fidarvi di costoro, disse il signor Powell.

— Per l'amor di Dio non immischiatevi per nulla con quei diavoli, sclamò mistress Powell. Son tutti traditori, senza eccettuare i migliori; e siate certo che qualunque obbligazione alcuno di essi abbia contratta verso di voi, non dovete fidarvi di rimaner solo con lui, nè pure di voltargli il dorso. S'egli ha la sua mazza tra le mani non saprà resistere alla tentazione d'assalirvi.

— In quello che mia moglie vi dice v'è un gran fondo di verità, soggiunse il signor Powell. Nei dintorni di Sydney, luogo allora più deserto di quello che lo sia oggi, allorchè cominciavo a possedere alcune pecore, avevo per vicino uno Scozzese, grande amico dei neri, che aveva costantemente presso di sè un giovane di quella razza, di sedici anni, al quale aveva salvato la vita quand'era bambino. A vero dire quel giovanetto gli manifestava molto affetto, cosa che non vidi mai fare da un nero verso un bianco.

Un giorno lo Scozzese andò solo col giovanetto nei boschi per abbattere un albero. Ad un tratto si vide il nero ritornare al podere correndo: egli aveva fra le mani un'ascia insanguinata, gemeva, si lamentava, e dava i segni del più sincero pentimento e del più profondo dolore. S'accusava d'aver ucciso il suo padrone. Dalla stessa sua confessione si seppe che trovandosi ritto presso il disgraziato padrone colla sua ascia in mano, non aveva potuto vincere la tentazione d'ucciderlo mentre il padrone gli volgeva le spalle.

— Questi son casi straordinari, rispose Mac Donald; ma io d'altra parte potrei citarvi fatti che provano essersi i neri dimostrati onesti e fedeli almeno in alcune evenienze. Non sarebbe prudente il fidarsene troppo, ma per me non abbiate alcun timore. Se conduco meco un nero nei boschi, sceglierò il mio uomo e farò ch'egli trovi il suo interesse nell'essermi fedele.

— Tutto sta che riusciate a persuaderlo di codesto: soggiunse il signor Powell prendendo il suo largo cappello di paglia. Ora se non avete nulla in contrario andremo vedere i neri che alzano già le loro tende ed accendono i fuochi. A meno d'un caso straordinario saremo di ritorno pel pranzo.

E prendendo il suo ospite pel braccio, il signor Powell lo condusse pel viale che s'apriva innanzi alla casa nella direzione dei boschi a destra del fabbricato esteriore, ove il rumore delle armi selvaggie e l'abbaiare dei cani annunciavano la presenza dei neri.

III.

Il campo dei neri.

Sulle sponde del Murray, a quattrocento passi di distanza dalla casa del signor Powell s'innalzavano i primi alberi della foresta. Giganteschi alberi a gomma erano qua e là sparsi come in un parco; la terra era così pesta che l'erba non poteva germogliare. In diversi punti eranvi piccoli arbusti, chiamati, non si sa il motivo, alberi da thè, che formavano folti cespugli dalle frondi allungate e d'una vegetazione lussureggiante. La altezza degli alberi annunciava la prossimità dell'acqua, quantunque si avesse già l'indizio più sicuro nell'allegro tintinnio metallico del piccolo e grazioso uccello suonatore, il cui soggiorno è sempre presso qualche sorgente nascosta.

Al lembo della foresta che si estendeva nella direzione delle colline del Malley, si scorgeva una piccola elevazione di terreno sabbioso, quasi affatto sprovvista di vegetazione, che formava il limite occidentale del podere. Ai piedi di quella piccola montagna, protetta dagli alberi della gomma stava la tribù di cui abbiamo parlato nel capitolo precedente, occupata a spogliare con zelo i grossi tronchi degli alberi della loro scorza, per costruirsi le loro capanne.

I due *gentlemen* avevano ancor da percorrere circa un terzo della strada già fatta, quando una muta di cani, più rassomiglianti a scheletri che ad animali vivi, si slanciò verso di loro sbucando dai vicini cespugli abbaiando furiosamente, e riempiendo l'aria d'urli simili a quelli dei lupi.

Quei cani appartenevano ai neri, e sarebbe stato difficile, per non dir impos-

Monumento Cavour. — Il litografo G. Gualdi ebbe la buona idea di far disegnare e riprodurre litograficamente il monumento a Cavour che fra breve sarà inaugurato. Non ostante che tal genere di lavoro presenti non poche difficoltà, il disegno riescì bellissimo. Le copie su cartoncino valgono lire una, quelle su cartone bristol formato grande L. 3.

Teatri. — La prima rappresentazione del *Faust* chiamò ieri sera uno straordinario concorso di pubblico al Vittorio Emanuele, però, lo diciamo francamente, l'esito complessivo dell'opera non corrispose gran fatto alla generale aspettativa e non pochi pezzi passarono sotto un gleciale silenzio.

L'esecuzione, prima di tutto, lasciò a desiderare una maggiore sicurezza di canto da parte di alcuni artisti e maggiore accordo nei cori, nonostante la replica del famoso coro dei vecchi; i tempi a loro volta non ebbero il distacco voluto, venendo gli uni troppo precipitati, gli altri troppo allargati. La canzone del basso al primo atto, per esempio, fu strozzata dal principio alla fine; la gran marcia e coro dei soldati al 4° atto ci ha fatto cascar le braccia per la sua lentezza. Questo in generale.

Ora veniamo ai particolari. Premettiamo che l'esecuzione venne affidata a cantanti troppo giovani, ed il *Faust* non è tal opera da avere ad interpreti artisti semi-esordienti quali ci sembrarono alcuni di quelli del Vittorio Emanuele. I medesimi d'altronde, lo diciamo in loro onore, fecero più di quanto i loro mezzi consentivano e riescirono a farsi applaudire diverse volte.

La signora Laura Dondini, figlia di quel valentissimo attore ch'è Cesare Dondini, è una cara e simpatica prima donna che incominciò da poco la sua carriera, se la memoria non ci tradisce, a Corfù. Colà il suo esordio fu assai lusinghiero e le fece presentire un avvenire splendidissimo. Ieri sera presentatasi sotto le vesti di Margherita ottenne molte prove di simpatia e d'incoraggiamento dal nostro pubblico che la applaudì dopo l'aria dei gioielli, nel duetto col tenore al 3° atto e nel duetto del 5°, con due chiamate al proscenio.

La signora Donati nella sua piccola parte di *Siebel* avrebbe potuto far di più, ma l'orgasmo e l'olezzo dei fiori le furono d'ostacolo al compimento dei suoi voti e santò sotto l'incubo mefistofelico tutta l'aria del 3° atto. Però c'è buona disposizione a migliorare e non tarderemo a vederla nelle grazie del pubblico.

Il tenore Pio Facci non è dispiaciuto. Voce simpatica, accentuazione buonina, ma poca animazione, poco slancio, fredduccio, in una parola, nei punti più calorosi. Applaudito con due chiamate alla scena.

Bene, ma molto, il basso Milesi. Il carattere di *Mefistofele* gli calza benino. La voce un po' ruvida ma vibrata.

Il baritono Cabella Placido, dotato sempre di voce simpatica ed armonica, è stato molto applaudito alla fine del quarto atto, l'unica scena rimarchevole della parte di *Valentino*.

Buone le parti comprimarie e l'orchestra diretta dall'egregio maestro Foschini.

Belle le tele, passabile il vestiario.

Questa sera avremo al Gerbino la serata a beneficio della distintissima attrice signora Teresina Boetti, con una nuova produzione del sig. Enrico Dossena, intitolata: *Sempre amore*.

La valentia della seratante ed il nome dell'autore ci dispensano da ulteriori raccomandazioni.

Rileviamo con piacere dai giornali di Bologna che la nostra concittadina, la signora Secondina Cottino, allieva del Liceo Musicale di Torino, ha riportato grandi onori a quel teatro comunale nella parte di *Jemmy* del *Guglielmo Tell*. Ci rallegriamo colla giovane e già provetta artista torinese dei suoi meritati trionfi.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 20 ottobre

Raviola Giulia nata Zucchi, d'anni 48, di San Damiano (Cuneo) — Toscanelli Giuseppe Desiderato, id. 17, di Lyon (Francia), commesso negoziante — Costa Maria nata Pistol, id. 78, di Lombardore — Lanza Adelaide nata Ceresole, id. 22, di Torino, benestante — Benedetto Giovanna nata Delcaurenti, id. 41, di Ivrea — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 21 ottobre

Maschi 16, femmine 9 — Totale 25.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 23 ottobre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 6 47 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto 5 20

Nascere della **Luna** 8 48 matt.
Passaggio al meridiano, ore 1 35 sera
Tramonto, ore 6 15 sera
Giorno della Luna 3°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
21 ottobre 1873.

Altezz. bar m. in millim. a gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant. 730,4	+12,0	9,8	89	15° 10'	calma	n. p. s.
9 ant. 731.1	+19,7	9,4	88	15° 8'	calma	ser.
12 m. 730,9	+15,0	10,5	83	15° 17'	S d.	s. p. n.
3 pom. 730,5	+17,3	9,9	67	15° 28'	S O d.	n. ser.
6 pom. 781.6	+16,5	9,8	75	15° 15'	E d.	n. ser.
9 pom. 732,3	+13,7	9 2	80	15° 9'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 11 8 / massima + 17.7

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 22 + 10,8.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO
DELLO STELVIO.

I molti Osservatorii meteorologici che da poco tempo vanno sorgendo specialmente nella Italia settentrionale, ci lasciano sperare che la meteorologia diventerà, in un'epoca non lontana, una scienza d'immensa utilità pratica nell'intiera vita sociale.

L'egregio sig. senatore L. Torelli nel suo bel discorso inaugurale dell'Osservatorio meteorologico dello Stelvio, ha toccato alcuni di questi utili diretti ed encomia con ragione i club alpini i quali si fanno iniziatori di tali Osservatorii.

Un mezzo secolo fa, nelle mie escursioni alpine, non trovai che l'osservatorio del Gran S. Bernardo che era in comunicazione diretta coll'Osservatorio astronomico di Ginevra. In quei giorni la meteorologia godeva di così poca considerazione, che un grande astronomo invitato ad occuparsi anche un po' di osservazioni meteorologiche, rispose buonamente che non pensava perdere il suo tempo prezioso in cosa che si poteva compiere facilmente dal suo cuoco.

Oggi si compiono regolarmente osservazioni meteorologiche in tutti gli Osservatorii astronomici. Ci sia concesso raccomandare in modo speciale le osservazioni magnetiche e le ozonometriche, con uno scopo direttamente igienico, in tempi in cui il cholera viene a farci frequenti visite.

Mercè il telegrafo elettrico si conoscono nell'istante, nei vari porti dell'America settentrionale, le grandi variazioni atmosferiche dell'interno, con grandissimo vantaggio della navigazione. E giacchè il signor senatore Torelli ricorda così a proposito la nuova scienza dovuta alle tante osservazioni raccolte dal signor Maury nell'Oceano, ci si conceda rammentare una preziosa applicazione scientifica dovuta a questo nuovo genere di ricerche. Avendo raccomandato vivamente al nostro Plana la *Géographie physique de la mer*, del quale mi aveva fatto grazioso dono in Parigi lo stesso dotto americano, la lettura di questo libro suggerì al gran geometra piemontese l'idea della sua ultima stupenda memoria sulla temperatura delle regioni circumpolari, che ci condurrà forse alla scoperta di nuovi mari e di nuovi continenti. Il libro del Maury mi richiama pure il prezioso tesoro di nozioni meteorologiche riunite da un altro celebre americano, il prof. A. D. Bache (morti ambidue) sopraintendente delle coste marittime degli Stati Uniti. Conservo ancora due degli enormi volumi, corredati di apposite tavole, che l'amico autore si compiaceva inviarmi regolarmente dall'America, e che l'orribile incendio del 1861 mi divorò con tante altre preziosissime opere.

Il nuovo Osservatorio meteorologico dello Stelvio sorge all'altezza di 2543 metri sul livello del mare e venne inaugurato il 2 settembre ora scorso, dalla stazione del Club alpino di Sondrio, coll'encomiato discorso pronunciato dal senatore Torelli, presidente del Club alpino, in presenza di molti distinti personaggi, tra i quali, il papà degli Osservatorii meteorologici delle Alpi italiane, l'infaticabile P. Denza.

Uniamo anche noi i nostri voti a quelli del signor comm. Torelli, acciò spunti presto l'epoca felice in cui la scienza e la società possano godere i frutti dei tanti nuovi Osservatorii meteorologici.

Torino, il dì 21 ottobre 1873.

G. F. Baruffi.

VARIETA'

A Vienna

Gita con il tapis.

(*Vedi num.* 210, 221, 225, 227, 231, 233, 237, 242, 243, 249, 250, 256, 257, 263, 274, 275, 276, 283, 284, 285, 289 e 290)

XXXIX.

Gli albergatori... Ahi!... qui avrei bisogno di tirare un ahi! lungo mezzo paragrafo come mi avesse morso una vipera. Mi accorgo che sono alloggiato all'Hôtel (nefas!) all' *Hôtel garni Teghethof*. Spavento!

È un magnifico albergo con uno scalone di marmo bianco, da cui cala serpeggiando un tappeto *touffu*, con sentinelle di camerieri e di cameriere, che ad ogni pianerottolo, ad ogni corridoio ti fanno degli strisciapiedi e ti dànno il buon giorno o la buona notte secondo la stazione solare, — con camere eleganti, arieggiate, che spirano un odore di novità e di nettezza somigliante all'odore dell'ireos e dello spigonardo, — con sale smaglianti ed appetitose per il *comfort*.

Ma tant'è, sono italiano; e benchè l'Hôtel Teghethof non si trovi in via Novara, ma semplicemente nella via di un mio omonimo, in Johannesgasse, ciononostante questo nome di Teghethof mi fa venire i denti diacciuoli; in poche parole mi pare di trovarmi in cattive acque, nelle acque di Persano; temo di investire in un bastimento, nel *Kaiser*, anzi di affondare da me stesso, come un *Affondatore*; quindi saldo il conto a battiscarpa, e caccio in saccoccia una lettera di raccomandazione per il commendatore... no, per il ristoratore italiano Gini, e trotto a presentargliela.

Gini merita uno sgorbio di matita, e, ciò a cui egli terrà di più, merita un po' di soffietto ossia di richiamo; e, prima che me ne dimentichi, glie lo faccio subito: egli tiene la sua *taberna* (vocabolario arcivescovile) ossia il suo dispensorio (vocabolario teologale) nella *Schulerstrasse* al n. 12, nelle circostanze di Santo Stefano.

I novellieri, i romanzieri e i pasaisti, da Franco Sacchetti a Massimo d'Azeglio, hanno ritratto degli osti a bizzeffe, con il grembiule e il berretto bianco, quasi tutti panciuti, con gli occhi furbi e piccini che nuotano nel grasso, spallaccie larghe e punto di collo, che fanno traballare il soffitto movendosi. Questi osti spariscono, se ne vanno più frettolosamente degli Dei di Michelet: essi non sono più oramai un rinfranco dell'arte.

All'oste è succeduto il trattore: attacchiamoci dunque a lui. Questi è come a dire l'oste nobilitato, fatto barone o deputato; e posciachè nella scienza, nella letteratura e in tutto è sempre d'uopo procedere dal noto all'ignoto, cioè a furia di paragoni, io aggiungo che in questa trasformazione darwiniana della specie, l'oste ha tolto la civetteria del parrucchiere, la eleganza del sarto, la dignità umida del cioccolattiere e quella secca dell'agente di cambio.

Gini ha sopratutto pigliato molto del commediante; altri potrà osservare che egli è sempre pulito come un ermellino e pettinato come un membro delle Cortes spagnuole; ma non è questa la sua nota protuberante. Egli è essenzialmente caratterista.

Gini pare eloquente, quando nel suo italiano lombardo-veneto ti spiattella in un quadro caldo la etnografia morale e bancaria di Vienna; pare demostenico, quando strapazza Franz, un garzone tedesco, perchè non governa a dovere l'acqua di soda nel ghiaccio: i suoi sibilamenti tedeschi sono allora vere chioccate, sferzate di lingua. Ma decomponete la sua eloquenza: non vi trovate già l'oratore genuino; vi si trova nè più nè meno del caratterista Cesare Rossi in una parlata di un dramma di Paolo Ferrari.

Per degnazione amichevole veramente superogatoria Gini talvolta ti serve a tavola egli stesso, ed allora suoda una spigliatezza acrobatica veramente ammiranda; egli non corre, ma si precipita a servirti, si precipita come un acido quando ha trovato la sua base chimica o viceversa.

Io in fatto di bucolica mi lascio sempre guidare da un direttore di coscienza, e ora, vedete ingenuità sopraffina! domando sempre al trattore Gini un consiglio da amico sulla mia nutrizione. Ed egli fermando la salvietta sull'avambraccio e strizzando l'occhio con benevolenza ci dice sempre questa frase storica: *A lor signori, poichè ghe voglio ben* (grazie!), *questa sera ghe raccomandi un quarto di anitra, che pare un quarto di bove.* Proprio così, Gini raccomanda le sue pietanze, come fossero grandi uomini, cosidette illustrazioni, o monumenti da sbocchiare per via.

In verità esse sono commendevoli, perchè fresche, squisite, e sentono quel fare largo e patriarcale della lasagna lombarda, che tanto piaceva al Giusti.

Se poi alcuno di noi dichiara al signor Gini la propria soddisfazione, egli risponde con un inchino e con un ringraziamento da circo equestre: *Grazie cinquemila a lor signori! Chè l'umile ristorante ha per unica consolazione de contentar i suoi magnanimi mece-cenate.*

Sempre in grazia della protezione di Gini prendiamo a pigione a buonissimo mercato un appartamento senza memorie nere per la storia patria, e lo prendiamo da una famiglia a garbo, composta della padrona di casa merciaia, che tiene bottega di bottoni e di poisini sul canto della via — di una damigella che suona stupendamente il pianoforte, ma ad ore inconcepibili, per esempio a mezzanotte — di un domestico grigio ed alto (l'ombra di Carlo Alberto scappata da Soperga) e di una cameriera vecchia, suggerita certamente dal confessore, spruzzata di baffi sul viso, e ornata intorno al collo da una collana di patate naturali, tanto che pare una maga delle due teste.

Il marito non lo conosco ancora; ed è doloroso il pensare alla poca importanza sociale, che assume l'instituzione dei mariti. — Oramai si è ammessi in molte case rispettate, senza che si presenti il signor marito.

Un mio compagno di viaggio, che spinge il culto estetico fino alle cameriere, fece le rimostranze alla padrona di casa, perchè venisse la vecchia baffuta dalla collana a farci la stanza; e da allora in poi la padrona ci manda l'ombra di Carlo Alberto in sostituzione.

(*Continua*) Giovanni Faldella.

L'XI° CONGRESSO
DEGLI SCIENZIATI ITALIANI.

Lunedì alle 12 meridiane aveva luogo la solenne inaugurazione del Congresso degli scienziati italiani in Campidoglio.

Il Municipio di Roma aveva posto a loro disposizione la gran sala del palazzo dei Conservatori, per quest'occasione convenientemente addobbata.

In fondo alla sala campeggia su di una colonna il busto del Re in mezzo alla bandiera nazionale ed alla bandiera municipale. Sotto la colonnetta sono disposti a semicerchio quindici seggioloni dorati e di damasco rosso. Quindi, di fronte, delle sedie per gli scienziati e dopo una specie di balaustrata, le sedie per gl'invitati.

Con gentile pensiero in mezzo della parete laterale sono state disposte a trofeo le 18 ricche bandiere che da vari municipi e provincie e ultimamente dalle donne italiane di Lima vennero regalate al municipio di Roma.

La grande sala è gremita di scienziati, di signore, d'invitati.

Al suono della marcia reale entrano il Ministro della pubblica istruzione ed il Comitato del Congresso.

Prendono posto sui seggioloni, in mezzo, il conte Mamiani; a destra i ministri Scialoia e Finali, il sindaco Pianciani ed il segretario generale onor. Morpurgo; a sinistra i senatori Ponzi, Tenno ed altri.

Sono stati pronunziati alcuni discorsi di circostanza.

Il conte Mamiani ha salutato la scienza come la fonte di tutte le grandezze umane e la vera regina del mondo.

L'onorevole Scialoia, ministro dell'istruzione, ha salutato la scienza come il grande fattore del risorgimento italiano e la speranza dell'avvenire.

L'onorevole conte Pianciani, in nome di Roma, ha dato il benvenuto agli scienziati. Roma, che ebbe la prima grandezza dalle leggi e dall'impero, colla scienza assicurì la grandezza e la libertà.

Tutti questi discorsi sono stati applauditi.

Si è proceduto poi all'appello degli scienziati e quindi la tornata è stata levata al suono della marcia reale.

La funzione è riuscita severa ed imponente quale si addice a cultori della scienza.

Ieri l'altro, 19, alle ore 5 1/2 pom., col convoglio di Vienna giunse in Venezia l'exregina di Annover, accompagnata dal principe reale e dalla principessa sua figlia, con un seguito di 19 persone. Prese alloggio al Grand Hôtel de la Ville Barbesi, e ripartirà per la via di Verona-Bolzano.

Abbiamo da Arona, in data di ieri, 20, che il Lago Maggiore è in decrescenza.

Leggiamo nel *Sémaphore de Marseille*:

Il Consiglio generale delle Basses-Alpes prese il 20 agosto scorso due deliberazioni per domandare:

1° Lo stabilimento d'una ferrovia da Nizza a Digne.

2° Un'altra linea tra Marsiglia e Torino per le Basses-Alpes.

Il ministro dei lavori pubblici rispose con due lettere, nelle quali dà l'assicurazione che il Governo si occupa particolarmente delle questioni che si riferiscono alle ferrovie in tali regioni.

La Commissione dipartimentale delle Basses-Alpes rinnovò ora il voto emesso a tal proposito e chiestone la pronta realizzazione.

La linea da Marsiglia a Torino si gioverebbe della ferrovia Marsiglia-Aix e di quella Aix a Digne ora in esercizio fino a Sisteron.

Scrivono da Parigi:

Confermasi la voce che 330 deputati appartenenti al centro sinistro, sinistra ed estrema sinistra abbiano firmata e presentata al generale Chanzy una domanda per presentarlo come candidato alla presidenza nel caso che Mac-Mahon si ritirasse.

Gli uffizi dei quattro gruppi della sinistra deliberarono di spedire delle lettere personali a tutti i deputati repubblicani per invitarli ad assistere alle riunioni generali che avranno luogo il 23 corrente.

Generalmente credesi che l'Assemblea sarà convocata per lunedì prossimo, 27 ottobre.

Il *Soir*, in una sua lettera da Jersey, dice che le speranze dei rifugiati della Comune si ravvivano. Essi sono persuasi che la monar-

---

sibile, raccogliere, in qualunque parte del mondo, una collezione più disparata di cani schifosi, scabbiosi, scarni, mezzo morti di fame. Sarebbe difficile il dire in qual modo quelle povere bestie vivevano, poichè i neri trovavano nella foresta appena quel tanto da mantenere se stessi e le proprie famiglie. I *kanguroos* cominciavano a diventar rari in quella parte del bosco, e se quei cani affamati non avessero sorpreso di quando in quando qualche *dingo*, od un cervo, od un daino, di cui mangiavano persino le ossa ed i peli, non sarebbe loro rimasto altro scampo che d'imitare i padroni, i quali quando erano costretti dal bisogno, sceglievano uno dei loro compagni, l'uccidevano, indi lo divoravano.

Quei cani riescono di grande utilità ai neri, aiutandoli nella caccia che essi fanno alle *sarigues-opussums* ed ai *wallobies*, ed anche talvolta ai *kanguroos*, di cui divorano le interiora. Quando pur questa preda loro mancava, erano obbligati, come i loro padroni, a cercare il nutrimento nella terra e fare un pasto di vermi o d'insetti.

Il signor Powell ed il suo compagno si fermarono, e s'armarono d'un bastone per difendersi dagli assalti di quegli animali. Nello stesso tempo il signor Powell guardò intorno a sè per vedere se poteva sperare l'aiuto de' suoi cani; ma Giorgio, ch'era andato dalla parte del fiume, se li era condotti seco. I neri non tardarono a scoprire i loro visitatori: essi conoscevano diggià il proprietario di quelle terre, e ad un tratto, come se fossero sbucati dalla terra, cinque o sei giovani si slanciarono in mezzo ai cani, gettando su quegli animali tutti i pezzi di legno che poterono avere alla mano; e questo fecero con sì grande successo, che i cani emettendo urli da stordire, si dispersero da ogni parte, colla coda bassa fra le gambe, lasciando ai bianchi libero passaggio.

Quantunque i neri fossero giunti da poco tempo, il loro campo era perfettamente stabilito. Gli uomini avevano strappato a larghe striscie le scorze degli alberi di gomma i più vicini, servendosi di piccole accette di cui eran provvisti; le donne avevan trascinato quei pezzi di scorza fino al luogo designato per l'accampamento, e con queste specie di gravi tegole s'erano costrutte le capanne, aperte dalla parte da cui non soffiava il vento.

Così, per dire il vero, quei pezzi di scorza non proteggevano che da una parte sola i selvaggi dalle folate del vento, dai torrenti e dai cocenti raggi solari. L'arida terra su cui raramente stendevano un mantello, serviva di letto a quegl'intrepidi figli delle foreste, che abituati ad affrontare il vento, poco temevano i suoi insulti. Purchè avessero cibo bastante da riempire il loro stomaco, di qualsiasi natura fosse quel cibo, essi si mostravano soddisfatti, e poco si curavano del resto.

Dopo aver impedito che i loro cani assaltassero il padrone del podere, non fecero più attenzione a lui. Avevano ottenuto il permesso d'innalzare quivi le loro tende; dunque tutto quel che accadeva era una conseguenza naturale. D'altronde essi avevano ancora molte cose da fare per mettere in ordine perfetto le loro leggiere capanne, prima che la notte venisse. Fatte così quelle affatto primitive capanne, si accesero fuochi dinanzi a ciascun *gungo* (*) per preparare il pasto, quantunque non si scorgesse alcuna provvigione, eccetto che un *walloby* e due *sarigues-opussums*.

Le foreste dell'Australia, od i *cespugli*, come colà le chiamano, sono un triste soggiorno pel nero, e gli forniscono poche cose all'infuori del legno da ardere e della scorza di cui si servono per proteggersi dalle intemperie. Vi trovano appena qualche frutto selvaggio. Le bacche rarissime, che per la loro forma o pel colore rassomigliano a frutti, non si possono mangiare, poichè esse sono o dure e secche come legno, e senza polpa ed insipide. La ciliegia dell'Australia, che ha il nocciuolo esternamente, è anch'essa un piccolo frutto senza sapore e non val la pena di mangiarla.

Tale è la lista completa della frutta dei boschi nella metà dell'isola che si estende al sud dell'Australia. Gli indigeni son dunque costretti a ricorrere agli insetti per supplire alle frutta che la foresta loro nega; cosicchè essi non rispettano nè le larve, nè gli scarafaggi, nè i vermi, nè i moscherini, nè i bruchi.

Una specie d'acacia somministra però a quegli affamati una resina molto nutritiva; sono le donne specialmente che s'incaricano di raccoglierla e chiuderla entro sacchi. Si deve soggiungere ancora che il loro principale nutrimento consiste in una specie di pianta grassa, guernita di piccole spine triangolari e carnose, della forma pressochè d'una lima, le quali proteggono il gambo anche durante le più grandi siccità.

Qua e là nei terreni paludosi si trovano altre radici ed alcune specie di cavoli che gli Australiani raccolgono con molta cura per cibarsene. In una parola quelle popolazioni mangiano quanto trovano sul loro cammino, e gli stessi alberi a gomma sarebbero più devastati, ed offrirebbero un aspetto molto più desolato, se le foglie non fossero tenute in cattivo conto pel loro gusto piccante ed oleoso che le protegge dalla voracità degli uomini e degli animali.

(*Continua*).

(*) Nome dato dai neri a quelle loro capanne.

chia farà fiasco, ma se mai la destra riuscisse ad ottenere la maggioranza, faranno scoppiare una sollevazione in Parigi e nei dipartimenti. Il corrispondente del *Soir* soggiunge che dal Belgio, dall'Inghilterra, dalla Svizzera, dalla Spagna giunsero notizie nello stesso senso intorno alle disposizioni de'comunardi per approfittare degli eventi.

Il movente di queste informazioni allarmanti si comprende benissimo, partendo da un foglio fusionista: ma pare che il timore d'un colpo di mano per parte dei radicali non sia estraneo nelle sfere governative, poichè ora appunto si deve operare un movimento militare intorno a Parigi, per ordine del generale Ladmirault: tutte le truppe che da circa diciotto mesi trovavansi negli accampamenti dovranno tosto rientrare nella capitale.

Leggiamo nella *Liberté*:

« Nel caso probabile che non si potesse formare una maggioranza per la ristorazione della monarchia col conte di Chambord per re, — e che il maresciallo di Mac-Mahon si ritirasse, — due candidati si presenterebbero dai diversi gruppi della Camera per la Presidenza: i repubblicani metterebbero innanzi il generale Chanzy, i monarchici il duca d'Aumale. »

CORRISPONDENZA (carlista) DI SPAGNA.

Estella, 11 ottobre.

Non si trascurò nulla per rendere solenne la vittoria di Magneru. Stamane fu celebrata una cerimonia religiosa nella cattedrale per le anime dei carlisti morti in quella battaglia. Distaccamenti di ogni reggimento ebbero ordine di assistervi e presento era il re stesso col suo seguito. Melanconico edifizio è la chiesa di Estella, ove entra scarsa luce per piccole finestre di elegante ed antica forma. Rozza è l'architettura nell'interno. Larghe e brutte arcate sostengono il tetto e tuttavia, quantunque spiacevoli, colpiscono la fantasia, specialmente quando il tempio è pieno di soldati riuniti insieme per implorar pace alle anime dei loro commilitoni. Era stato eretto un altare nel mezzo della navata. Terminata la messa, un sacerdote di Estella, D. Sebastiano Ura, salì il pergamo, cominciando colle seguenti parole:

« Martiri, sì, martiri di Dio e della sola vera religione sono i vostri santi compagni. Alta è questa espressione, ma meritata dall'abnegazione manifestata dai nostri valorosi fratelli, ahimè! ora defunti. Sono essi ora là ove conceda Iddio che possiamo noi essere un giorno, godenti la corona del martirio, vinta col sacrifizio del proprio sangue a Dio, alla patria, al re, sul campo di battaglia. E a qual nemico si oppose il nostro valente esercito? al nemico della vera religione e de'santi, al formidabile nemico della Chiesa, ai sostenitori di un Governo ateo, il quale dichiara illegittimi tutti i figli, se i loro parenti non si congiunsero secondo la legge civile. »

Collo stesso tenore continuò il suo discorso il prete, trambasciato per la foga e la violenza de'suoi gesti. Era presente pure il vescovo di Urgel. Questi, si bucina, desidererebbe assai assumere nei Consigli del re un potere temporale, non meno che spirituale; ma non consente Don Carlos, e se il clero avvisa di rendere quel sovrano un mero strumento nelle mani della fazione clericale, si inganna a gran partito. Se mai salirà sul trono D. Carlos, si scorgerà ch'egli non vuole alcuna ingerenza di preti, e se giungerà a Madrid, gli storici non potranno scrivere che sia il re sostenuto solo da preti, e non gli potranno imputare altra colpa che quella di essere troppo buono per questo popolo.

Vi scrissi nell'ultima mia che affermavasi marciar il Moriones con tutte le sue forze verso Pamplona: ma oggi mi dicono che non ha truppe seco, si recò solo colà, vi rimase poche ore e poscia tornò a Tafalla. Si dice altresì che abbia ricevuto un rinforzo di due freschi battaglioni, ma, non essendo questi composti che di cerne, non spaurirebbero molto i generali regii. Sperano questi che il nemico avanzerà verso Estella. Se ciò accadesse e si desse una battaglia nelle montagne, la probabilità sarebbe in favore dei carlisti, animati dall'idea della loro recente vittoria. Gli Spagnuoli sono così bene informati dei combattimenti fra i regii ed i repubblicani dai generali comandanti le forze del Governo come i Francesi dei risultamenti delle loro prime battaglie. È cosa ridicola e miserabile alla volta in spregio della verità dimostrato dagli organi ufficiali, ispirati dai generali della repubblica.

Così leggo nella *Correspondencia navarra* degli 8 che « l'invitto Moriones, cui avemmo testè il piacere di salutare, aggiunse una nuova pagina alla gloriosa storia dell'esercito spagnuolo. » Lo scrittore narra poi che le truppe del Governo attaccarono i Navarresi e gli Alavesi collocati sulle alture di Santa Barbara, presso Puente, alle 7 del mattino, gli sloggiarono dalle inespugnabili posizioni che avevano occupato, gli costrinsero a ritirarsi ad un punto distante 8 chilometri dal campo di battaglia, dopo del che, alle 4 pomeridiane si determinò di eseguire un movimento collo scopo di passare la notte a Puente.

In tale modo si racconta quel fatto d'arme. La narrazione ha l'aspetto ufficiale, poichè lo scrittore dice di aver avuto il piacere di salutare il generale Moriones. Se questo fosse il caso l'invincibile capo delle forze repubblicane avrebbe dimenticato d'informare la *Correspondencia navarra* che pochi minuti dopo le 4 pom. le sue truppe si avanzarono per attaccare le forze unite del generale Ollo, collocate sopra due alture nel prolungamento di Ciranqui, che la fanteria dell'invincibile scese la collina su cui aveva occupato 200 metri, che allora, esitando nel vedere la formidabile posizione che doveva attaccare, vacillò e sostò, che a quel momento furono lanciate nelle sue file due bombe e le forze del Governo si dovettero ritirare, che furono attaccate colla baionetta dai Navarresi e la ritirata si convertì in una disastrosa sconfitta, essendo inseguita e colpita colle baionette nello stesso ingresso di Puente.

Duolci che un giornale dia a' suoi lettori tale falsa relazione della battaglia, la quale reca disonore ad una parte il cui generale non solo perde una battaglia, ma s'ingegna di dar al pubblico lucciole per lanterne.

CORRIERE DEL MATTINO

L'OCCUPAZIONE DEI CONVENTI IN ROMA.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Oggi (20 ottobre), alle ore 9 ant., si presentavano ai conventi i delegati della Giunta, accompagnati dai delegati del Municipio e dai notai incaricati di rogare gli atti della presa di possesso. Tutto è andato regolarmente, e i delegati sono stati ricevuti cortesemente, previe le solite proteste, che i religiosi non cedevano che alla forza.

Al Collegio romano, però, le proteste furono nientemeno che tre. La prima, del superiore del Collegio stesso, nella quale è detto che, se si fosse trattato di una semplice corporazione religiosa, sarebbe bastata una protesta come quella fatta negli altri conventi, ma che il Collegio romano essendo internazionale, si stimava necessario di protestare anche per questo titolo.

La seconda era del superiore del Collegio inglese, il quale protestò a nome di tutti i superiori di collegi internazionali in Roma.

La terza, finalmente, del canonico Petacci, che in nome del cardinale vicario, protestò contro la violazione dei diritti della Curia pontificia sull'Osservatorio ed altri stabilimenti annessi al collegio.

In tutti gli altri conventi, come abbiamo detto, non s'ebbero che le proteste solite, ma nè delle une nè delle altre la Giunta liquidatrice poteva fare alcun conto.

La biblioteca e l'archivio del Collegio romano furono affidati in custodia al preside del R. liceo Ennio Quirino Visconti. La biblioteca e l'archivio del Gesù vennero chiusi.

I frati nulla potranno asportare se non dopo averne ricevuto autorizzazione dal delegato. Essi hanno pregato che si affretti il compimento delle operazioni, desiderando di andarsene. Probabilmente non usciranno tutti insieme dai conventi, ma alla spicciolata.

Il padre Beckx, generale dei gesuiti, non era presente.

Ai frati dei conventi di cui fu preso possesso vennero consegnati i certificati delle pensioni. Sappiamo che furon consegnati i certificati anche ai cappuccini che assistono gl'infermi nell'ospedale di Santo Spirito. La Giunta ha voluto così mostrare un particolare riguardo a quei religiosi che consacrano le proprie cure all'umanità sofferente.

Diamo, come documento, il testo della protesta dei religiosi del Gesù:

Il superiore della Casa del Gesù dichiara di cedere soltanto alla forza nel subire l'atto con cui si prende possesso di questa Casa, e intende con ciò di non pregiudicare in nulla ai diritti della Compagnia di Gesù sopra questa Casa medesima.

Quanto poi alla biblioteca esistente in questa Casa del Gesù, dichiara che essa non è proprietà della famiglia religiosa che l'abita, dacchè l'una parte è devoluta al preposito generale della Compagnia di Gesù per testamentaria disposizione del cardinale Valenti Gonzaga, come si è detto nella denuncia dei beni della Casa del Gesù, e l'altra si compone di libri mandati al generale stesso, secondo il costume degli scrittori della Compagnia.

20 ottobre 1873.

MARCO ROSSI, *vice-preposito*.

La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico pregò il padre Secchi perchè provvisoriamente rimanesse alla direzione dell'Osservatorio Romano. Il padre Secchi accettò col consenso del Vaticano.

Un battaglione formato di militi della guardia nazionale di Roma, che si sono spontaneamente offerti, partirà il 5 novembre per assistere alla inaugurazione del monumento Cavour in Torino.

La Camera di commercio di Firenze si è riunita ieri 21 ottobre per urgenza, affine di deliberare sul da farsi nelle attuali ristrettezze del mercato monetario.

Il commendatore Carlo Fenzi, presidente, ed i signori cav. Cesare Pegna ed Anselmo Vitta sono stati incaricati di manifestare a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, in occasione della sua prossima venuta in Firenze, la necessità che al presente stato di cose venga posto un pronto rimedio con quei provvedimenti che il Governo del Re nella sua saviezza reputerà più opportuni.

« Fournier non va più a Roma, in previsione della proclamazione della monarchia in Francia.

« Il Governo italiano ha richiamato Nigra.

« La monarchia francese è la guerra all'Italia. »

« Dunque..... armiamoci. » Tutte queste belle cose è il *Diritto* che ce le racconta.

Scommettiamo che se domani la Francia eleggesse Thiers, ovvero proclamasse la repubblica rossa di Gambetta o la socialistica di Delescluze, il *Diritto* farebbe un ragionamento che condurrebbe alla stessa conclusione, cioè al famoso « armiamoci. » Non è questo un nostro sospetto temerario; ogni avvenimento succeduto in Francia in questi due ultimi anni, in qualsivoglia senso facesse pendere la bilancia, diede sempre occasione al *Diritto* di spingere alla guerra.

Grazie tante!

L'on. Visconti-Venosta, al banchetto del 18 ottobre in Tirano, dichiarò che non voleva fare un discorso, e da una parola in un'altra parlò per una buon'ora, tanto che il sunto del suo discorso occuperebbe una pagina del nostro giornale; ma parlando così lungamente l'on. ministro ebbe l'arte di non dire cosa alcuna che possa rischiarare la condotta del Ministero, nè sollevare alcuna importante questione, cosicchè crediamo che tale discorso non deve destare alcun interesse. L'on. ministro fu festeggiatissimo dai suoi elettori.

CRONACA NERA

Ieri al giorno un verniciatore di vetture delle officine dell'Alta Italia, a nome Alciati Giovanni, d'anni 33, da Torino, mentre passava in mezzo a due vagoni non avvertì che la macchina si attaccava ad uno di essi, di modo che sorpreso e schiacciato fra le due vetture, rimaneva istantaneamente cadavere.

D'ordine del Pretore venne fatto trasportare nella camera mortuaria del cimitero.

— Gli arrestati furono 6, fra cui 5 donne.

Ci scrivono:

Il *Guelfo Giovanni* qualificatosi commesso al dazio della *Barriera* di Casale, di cui è cenno nella Cronaca nera di lunedì, 20 corrente, non appartiene per nulla all'Amministrazione daziaria municipale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 21 *ottobre*.

L'Imperatore di Germania visitò ieri il principe ereditario di Danimarca, la contessa di Girgenti ed il conte Andrassy, e quindi recossi all'Esposizione.

Alla sera i due Imperatori intervennero al teatro. Durante la rappresentazione, l'Imperatore d'Austria allontanossi dal teatro per andare a ricevere alla stazione il principe e la principessa Carlo di Prussia; quindi ritornò al teatro.

Oggi avrà luogo una caccia nel parco di Lainz, e quindi grande pranzo.

Dresda, 21 *ottobre*.

Nessun miglioramento nello stato di salute del Re.

Posen, 21 *ottobre*.

Monsignor Ledochowski venne condannato a 300 talleri di ammenda e a due mesi di prigione, in causa della minaccia di scomunica contro il professore Schroter.

Vienna, 21 *ottobre*.

Al pranzo di Corte l'Imperatore d'Austria fece un brindisi alla salute dell'Imperatore di Germania, dicendo che il suo più ardente desiderio, di vedere l'Imperatore di Germania a Vienna durante l'Esposizione, fu soddisfatto. L'Imperatore di Germania, rispondendo, ringraziò pelle parole cordiali, e disse: I sentimenti scambiati all'epoca dell'abboccamento dei tre Imperatori a Berlino, e che ritrovai a Vienna, sono una garanzia di pace per l'Europa.

Parigi, 21 *ottobre*.

Alcuni deputati recaronsi oggi presso Mac-Mahon per domandargli se le voci sparse che lo riguardano sono esatte. Il Presidente rispose: Se, come soldato, sono sempre al servizio del mio paese, come uomo politico respingo assolutamente l'idea che io debba conservare il potere ad ogni costo, qualunque sia la condizione che mi si offra. Fui nominato dalla maggioranza dei conservatori, dalla quale non mi separerò.

FATTI DIVERSI

Titoli rubati. — Si ricorderanno i lettori dell'ingente furto commesso nel marzo 1869 a danno dell'ospedale di Vercelli. Una quantità di titoli al portatore di compendio di quel furto erano stati dai ladri venduti a diversi cambia-valute di Milano, e quindi sequestrati dall'autorità di P. S., che li rassegnava al Tribunale.

L'avv. Mosca, quale patrocinatore dell'ospedale di Vercelli, si fece a rivendicare la proprietà di questi titoli di credito, in confronto dei cambia-valute che li avevano acquistati.

Il Tribunale pronunciò, in questi giorni, sentenza, che diede ragione all'ospedale di Vercelli.

I vini francesi. — Volete sapere a quanto ascese l'esportazione dei vini dalla sola regione di Bordeaux? — Ad 1,168,000 ettolitri in fusti e 75,000 ettolitri in bottiglie; quasi 9 milioni e mezzo di brente!

I principali paesi di destinazione sono l'Inghilterra 137,000 ettolitri; il Belgio 118,000; Olanda 85,000; città Anseatiche 110,000; Russia 39,000; Stati Uniti 125,000; Uruguay 120 mila; Rio della Plata 204,000. Si è giustamente osservato che tali cifre rappresentano oltre alla quantità di tutto il prodotto della Gironda, e se ne trasse la conseguenza che l'acqua dovette supplire alla mancanza.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Dopo l'attività la calma! Il mercato di Bologna che prometteva un movimento non interrotto d'affari, ha dato prova in questa settimana d'una certa inazione e svogliatezza in tutti i generi, quasi da mettere in pensiero tutti i produttori di canapa. Però ristrettivamente al poco lavoro, paragonandolo a quello dei precedenti mercati, i prezzi ressero come per lo innanzi, nè v'è guari a temere declinio, essendo l'invenduto a quest'ora la parte minore.

I pochi contratti ultimati si aggirarono da L. 118 a 120 al quint. Nel gargioli la spedizione è abbastanza vivace.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna	1a al q.	L.	121 58 120 —
» »	2a	»	» 116 50 120 20
» »	3a	»	» 110 53 — —
» lavor. (garg.)		»	» 200 — 210 —
» »	2a	»	» 186 — 190 —
» »	3a	»	» 175 — 180 —
Stoppa e cascami		»	» 69 15 82 90

Seme foraggi. — I semi trifoglio invariati, il puro fiore che è raro a Bologna in quest'anno, si è pagato fino a L. 114 e la medica fino a 115 per quint. con affari limitatissimi.

La media dei prezzi è la seguente a Bologna:

Seme trifoglio	L.	104 99 114 —
» medica	»	110 57 116 —

Bestiame. — L'esportazione dei bovini è pressochè nulla sul mercato di Bologna; il consumo paga le carni al prezzo consueto; allevatori ed industrianti avidamente ricercano le buone vacche in procinto di frutto, e il *manzettame* di promettenza con prezzi aumentati dalle fiere estive.

Manzi da mac. 1a q.	L.	170 — 178 —
» » 2a »	»	160 — 164 —
Suini (magroni)	»	110 60 — —

Cereali. — Il frumento riprese il primitivo favore a Bologna e le qualità locali distinte sono in aumento. Per l'abbondanza di buoni lotti si sono presentati incettatori dalle piazze dell'Italia superiore i quali fanno molti acquisti per ultimar la semina incominciata. I frumentoni abbondano e ne è l'acquisto facile con cent. 25 a 50 meno per quintale della settimana decorsa. Diversi fissati in risone, partite cospicue di Chinese e Giapponese da buona rendita si firmavano il 1 a L. 26 circa il quint. con qualche indugio alle consegne.

Una pioggia benefica di più di favorisce le seminagioni del grano già seguite e ben dispose il terreno per completarle.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune l'ett.	L.	— — a — —
Id. qual. superiore	»	29 24 a 31 70
Frumentoni nuovi quint.	»	25 — a 24 —
Risone	»	25 75 a 26 60

I mercati francesi poco guerniti di merce per l'allontanamento dei contadini occupati nei lavori di seminagione, subirono un nuovo ribasso di cent. 36 ad una lira sul frumento. Le altre granaglie ferme. A Parigi, 26, le farine sempre stazionarie ai prezzi di L. 84 a 86 il sacco di 159 kil. secondo qualità.

Frumento a *livrer* fermo a 37 75 i 100 kil.

Marsiglia, 18, mercato calmissimo. Venduti 800 ett. Richelle bianco Barletta 130/123 a L. 46 50 deposito dispon.; 800 Irka Danubio 128/123 a 41 50 id.; 450 Berdianska 125/122 a 47 50 id.; 860 Marianopoli 128/123 a 48 50 id.; 1600 Spagna rosso da 27 75 a 32 50 idem; 1600 Danubio 124/121 a 38 50 id.; 1280 id. 124/121 a 35 75 id.; 4000 Burgas 125/123 a 40 arr. 9bre; 3200 Danubio superiore 128/124 a 40 50 arr. fine corr. mese.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

Arrivi: 10,940 ett. di frumento e 1160 di avena.

Borsa di Genova. — 21 ottobre.

La Rendita a 69 65.

Azioni Banca Nazionale a 2125.

Il Mobiliare a 858.

Le azioni Regia Tabacchi a 825.

La Meridionali a 425.

Francia breve lettera a 116 10, danaro a 115 85.

Londra a vista lettera 29 38, danaro 29 33.

Marenghi da 23 30 a 23 35.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 21 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	69 85
» » fine mese	69 90
Prestito nazionale 1866	64 75
» » stallonato	60 75
Azioni Banca nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	730 —
» Banca Veneta	304 —
» Banca di Torino	749 —
» Banca generale	— —
» Banca di Costruzione	445 —
» Banca Industriale	224 —
» Banca Credito Milanese	231 —
» Banca Italo-Germanica	495 —
» Banca Cotonificio	295 —
» Banca Lanificio	240 50
» Regia Tabacchi	833 —
» Ferrovie Meridionali	424 —
» Ferr. Romane	90 —
Obbl. Ferr. Meridionali	212 50
» Ferr. Romane	188 —
» Ferr. Sarde	212 50
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	514 —
» Ecclesiastiche	84 1/4
Buoni ferrovie Meridionali	504 —
Cambi sopra Francia a vista	115 40
» Londra a tre mesi	28 90
» Francoforte a tre mesi	245 —
» Vienna a tre mesi	250 1/2
I pezzi da 20 fr.	23 30

Firenze,	20	21
Rendita al 5 0/0	70 20	69 87
Id. al 1° gennaio 1874	67 77	67 50
Oro lettera	23 12	23 13
Londra lettera	28 80	28 95
Cambio su Parigi	115 —	115 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	835 —	835 —
Banca Nazionale	2175 —	2120 —
Az. ferr. Merid.	440 —	440 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1590 —	1590 —

Credito mobiliare	382 50	360 —
Italo-Germaniche	498 —	500 —
Parigi,	20	21
Nuovo Prestito	93 47	93 77
Rendita francese	57 85	57 90
Rendita italiana	60 15	60 —
F. Lombardo-Veneto	361 —	357 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4335 —	4320 —
Ferr. Romane	75 —	71 25
Obblig. idem	182 50	182 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	172 50	172 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	187 —
Cambio sull'Italia	13 3/4	13 7/4
Cred. mobil. francese	— —	545 —
Obb. regia Tabacchi	473 75	— —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Prestito	92 90	93 10
Londra a vista	25 33	25 35 5
Aggio dell'oro	21/2	21/2
Consolidati inglesi	92 9/16	92 1/2
Vienna,	20	21
Mobiliare	216 75	212 75
Lombarde	158 50	155 —
Banca Anglo-austriaca	145 50	146 50
Austriache	323 —	322 —
Banca Nazionale	950 —	944 —
Napoleoni d'oro	9 05	9 05 5
Cambio su Parigi	44 40	44 45
Cambio su Londra	112 70	112 60
Rendita austriaca	72 75	72 55
Id. in carta	68 70	68 50
Berlino,	20	21
Austriache	191 3/4	190 —
Lombarde	93 —	92 1/2
Mobiliare	127 —	126 —
Rendita italiana	58 1/4	58 3/4
Id. Turca	47 1/8	47 —
Londra,	20	21
Consolidato Inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita italiana	59 3/8	59 1/8
Spagnuolo	19 3/4	19 1/2
Turco	48 3/4	48 5/8

Novara, 20 ottobre. — **Cereali.** — Il mercato d'oggi fu piuttosto vivo. Nei prezzi dei risi vi fu un ribasso di cent. 50. Gli altri generi sono stazionari.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L.	29 45 30 25
Id. bertone	»	»	28 45 — —
Frumento	»	»	28 10 — —
Segala	»	»	19 80 18 20
Meliga	»	»	18 80 17 20

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Officiale)

BORSA DI TORINO

22 ottobre 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. nel matt. in cont. 67 50 55 45 50 45 (67 45) 67 55 50 (67 52 1/2), in liq. 67 38 35 25 20 p. 31 8bre.

Corso legale 67 47 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2135, in liq. 2180 p. 31 8bre.

Azioni Cred. Mobil. C. dal m. in liq. 851 p. 31 8bre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 272 270, in liq. 272 p. 31 8bre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 782 p. 31 8bre.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in con. 215, in liq. 215 p. 31 8bre.

Pezzi d'oro da L. 20 25 a 23 30.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera (*)	— — — —	115 75 115 90
Id. a breve den. 115 90 lett. 118 20.		
Francoforte	— — — —	245 — 245 1/2
Lione (**)	— — — —	115 80 116 —
Id. a breve den. 115 90 lett. 116 20		
Londra (***)	— — — —	28 85 28 90
Id. a breve den. 25 92 1/2 lett. 29.		

(*) Sc. 6 p. 0/0. (**) Id. 6. (***) id. 7.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

22 ottobre 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 32 1/2 sulla borsa precedente.

Sotto l'impressione di voci sfavorevoli circa le trattative che hanno luogo a Firenze fra il ministro delle finanze e il comm. Bombrini direttore della Banca Naz. onde por riparo alla crise in cui versiamo, il nostro mercato aperdì stamane con cattive disposizioni.

La Rendita piegò a 67 55 50 45 40 per cont. e 67 33 67 30 fine corrente.

I valori quasi abbandonati diedero luogo a poche transazioni ai seguenti prezzi.

Az. Banca Naz. 2130 2135 fine.
Az. Mobiliare 850 fine.
Az. Banco Sc. 271 271 1/2 fine.
Az. Banca di Torino 785 fine.
Obbl. Romane 189 fine nom.
Az. Romane 65 nom. fine.
Oro 23 27.
Chiusura debole.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 21 ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	709 59
Trame	1	45 07
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	754 66

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 273.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 21 ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	19	1546 77
Trame	6	551 01
Greggia	15	1175 87
Articoli diversi	2	192 55
Totali	42	3466 20

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 536, Chilogrammi 41,707 13.

Il direttore gerente: A. Bertola



Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) *Faust*, Opera-ballo.

Carignano (ore 8) — **Famille Grégoire:** *Les Brigands.*

Scribe (ore 8) — Compagnie française Leroy Clarence: *Les femmes terribles.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta **dal cav. Luigi Monti rappresenta:** *Fra moglie e marito non mettere il dito.*

Balbo — *Riposo.*

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Fassio.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *'L medich d' campagna.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *La mondiale Esposizione di Vienna.*

DIFFIDAMENTO

La sottoscritta esercente la Casa di Prestiti mediante Pegno, via S. Chiara, N. 30, casa Rossetti, invita tutti gl'interessati a voler rinnovare o ritirare i pegni fatti a tutto dicembre 1872, diffidandoli che spirato il termine di mesi due dalla data del presente avviso, essa addiverrà senza ulteriore avvertenza alla vendita di tutti i pegni scaduti al termine citato.

Torino, 30 agosto 1873.

869 Elisabetta Savio.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi, ha deliberato gli stabili infra descritti, caduti nel giudicio di subasta promosso da Vagnone Pietro contro Benentino Catterina, moglie separata di Michele Giorgis, residente in Pinerolo, a favore di Antoniotti Giovanni, residente a Settimo Torinese, quanto al lotto 1° per L. 1050, della ditta fratelli Momigliano fu Abram, corrente in Gassino e Settimo Torinese, quanto ai lotti 2° per L. 1550 e 3° per L. 610 e di Antoniotti Gaspare, residente a Settimo Torinese, quanto al lotto 4° per L. 2100.

Descrizione degli stabili in territorio di Settimo Torinese.

Lotto primo.

Regione Merla, sezione G, prato al n. 15 di mappa, di are 35, 48.

Lotto secondo.

Regione Cile, prato, sezione E, col n. di mappa 23, di are 57, 93.

Lotto terzo.

Ivi prato al n. di mappa 22, di are 26, 62.

Lotto quarto.

Regione Frafasano, sezione E, prato alli nn. di mappa 10, 11 e 12, di are 70, 17.

Il termine utile per fare a detti prezzi l'aumento del sesto, scade il giorno 1° novembre p. v.

Torino, 17 ottobre 1873.

2381 G. Sibilla caus.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 10 novembre 1873, alle ore 3 pomeridiane, si procederà in Torino, avanti il Direttore del Genio Militare, o nel locale della Direzione del Genio, via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3, all'appalto dei

Lavori di ordinaria manutenzione dei Fabbricati Militari della Piazza di Torino per l'anno 1874, ascendenti a L. 50,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta, nel locale suddetto.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore dell'offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per 0[0, maggiore od uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 5000 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito;

2. Tale deposito dovrà essere fatto dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane del giorno 10 novembre stabilito per l'incanto;

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica e municipale del luogo in cui sono domiciliati;

4. Esibire un attestato di persone dell'arte, confermato dal Direttore del Genio Militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione d'altri contratti d'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare od agli Uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 20 ottobre 1873.

PER LA DIREZIONE

2915 *Il Segretario* **N. MONTICELLI.**

2862 VENDITA DI STABILI

Nel giorno 4 prossimo novembre, alle ore 9 antimeridiane, nello studio del sottoscritto notaio Pietro Drochi, tenuto al secondo piano della sua casa posta sulla piazza Maggiore in Ceva, si procederà alla vendita col mezzo degli incanti, stata autorizzata dal tribunale civile di Mondovì, delli seguenti stabili caduti nella successione del signor D. Filippo Nuristo fattore alla Mollere, frazione di Ceva, accettata col benefizio dell'inventario dagli eredi legittimi Francesco e Benedetta Germani Nuristo fu Giuseppe, domiciliati il primo a Ceva, l'altra a Priero, cioè:

Territorio di Ceva.

Borgata delle Mollere, casa, sito comune ed orto, di are 14, 67, o tavole 35, 6, in catasto, formante il lotto 1° di L. 1500.

Territorio di Priero.

Lotto 2. Regione Cerretto, casa civile con cappella attigua, giardino cinto da muro, pozzo d'acqua viva, prati, campo ed alteno, tutto unito, di misura approssimativa are 157, 11, o giornate 4, 12, di L. 4500.

Lotto 3. Stessa regione, campo con vigna e poco prato, di are 64, 34, o giornate 1, 66, 10, di L. 350.

Lotto 4. Stessa regione, cascina, seccatoio da castagne, portico e fienile, alteni, coltivo e prato, il tutto riunito, di misura per approssimazione di are 232, 75, o giornate 6, 11, di L. 2400.

Lotto 5. Stessa regione, campo, di are 61, 84, o giornate 1, 62, 4, di L. 300.

Lotto 6. Stessa regione, campo di are 35, 88, o giornate 1, 99, di L. 600.

Lotto 7. Stessa regione, campo di are 36, 76, o tavole 96, 3, di L. 750.

Lotto 8. Stessa regione, prato, di are 48, 55, o giornate 1, 27, 5, di L. 950.

Lotto 9. Stessa regione, prato di are 37, 15, o tavole 97, 6, di lire 500.

Lotto 10. Regione dietro al Pozzo, vigna di are 31, 44, o tavole 32, 5, di L. 1500.

Lotto 11. Regione alli Vagli, bosco castagneto, campo e gerbido, di misura in catasto ettari 1, 34, 89, o giornate 3, 54, di L. 1500.

Lotto 12. Regione Valle dei Bari, o San Bernardo, vigna di misura in catasto di are 37, 15, o giornate 1, 50, di L. 700.

Lotto 13. Regione Rovoire, chiaggia di misura in catasto ettari 2, 28, 62, o giornate 6, di L. 400.

Lotto 14. Regione Roccafredda, o Marzabò, chiaggia di misura in catasto ettari 1, 33, 36, o giornate 3, 50, di L. 170.

Lotto 15. Regione allo Scuso, chiaggia di misura in catasto are 49, 53, o giornate 1, 30, di L. 180.

Totale valore dei lotti L. 15,720.

Seguita la vendita dei singoli lotti verranno li medesimi riuniti per l'esperimento di una maggior offerta sul totale loro prezzo, senza pregiudizio dell'aumento anche parziale ai lotti separati.

Le offerte non potranno essere minori di L. 10.

Nello studio del sottoscritto si può avere visione della relazione di perizia, carte e documenti relativi a detti stabili.

È ammesso l'aumento non minore del sesto entro i giorni 15 successivi alla vendita.

Qualora il prezzo non possa distribuirsi a senso dell'art. 976 del codice civile, sarà pagato cogli interessi a chi, come e quando verrà dal tribunale ordinato in giudizio di graduazione.

Ceva, 14 ottobre 1873.

Not. Pietro Drochi.

2847 FALLIMENTO

Nel giudicio di fallimento apertosi davanti a questo tribunale contro Ubertali Pietro e Felice fratelli fu Giuseppe Antonio, residenti in Arance, il signor giudice delegato ordinò la congrega dei creditori i crediti dei quali siano stati verificati e confermati con giuramento, od ammessi provvisoriamente per le ore 10 di mattina del giorno 10 novembre prossimo nella sala delle adunanze di questo tribunale per l'ulteriore discussione ed adempimento delle solennità dalla legge richieste.

Varallo, 13 ottobre 1873.

P. Lana canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere Enrico, con suo atto in data d'oggi, e sull'instanza del cav. avv. Antonio Talentino da Castellamonte, notificò al Pietro di Giovanni Battista Tarizzo, già domiciliato a Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contro di esso pronunciata dal tribunale d'Ivrea il 24 luglio scorso, registrata al N. 1640 col pagamento di L. 12.

Ivrea, 18 ottobre 1873.

2894 Girelli proc. capo.

2909 CITAZIONE

Con atto 20 corrente dell'usciere Riccio Eugenio, addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, sull'istanza della Banca Industriale Subalpina, ressero oggi, in via di reiterazione, citati li Fino Giuseppe e Combrison Emilio, a comparire avanti la detta pretura all'udienza del 24 corrente, ore 8 antimeridiane, per la condanna in solido al pagamento di L. 313 75, portate da biglietto all'ordine, coi relativi mercantili interessi e spese di giudizio e copie di protesto, e con sentenza esecutoria, con dichiarazione che non comparendo, la causa sarà proseguita in loro contumacia.

Torino, 20 ottobre 1873.

Ghilla sost. Baretta.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

in via mobiliare e personale a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto dell'usciere Luigi Setrappo, addetto alla regia pretura di Torino, sezione Monviso, in data 13 corrente, sull'instanza della ditta Carlo Baroncini, corrente in Milano, e domiciliata in Torino presso il procuratore Bosonetti, veniva ingiunto e precettato il sig. Carlo Porcellana, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, pel pagamento della somma di L. 2520, portate da sentenza 21 ottobre 1872 del pretore di Torino, sezione Monviso, e ciò a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 19 ottobre 1873.

2911 Vicario sost. Bosonetti p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2ª Pubbl.)

Sulla instanza di Negro Maria fu Pietro Michele vedova di Jachetti Carlo e dei di lei figli Michele, Vittorio e Margherita Jachetti, domiciliati e residenti in Riva Valdobbia, tendente ad ottenere dichiarata la assenza del rispettivo figlio e fratello Jachetti Pietro dello stesso luogo, il tribunale civile di Varallo Sesia con provvedimento 13 settembre 1873, mandò assumersi le informazioni, di cui all'articolo 23 del codice civile, e delegò il signor pretore del mandamento di Scopa per riceverle.

Varallo, 15 settembre 1873.

2550 Tonetti Carlo Giovanni p. c.

COMUNITÀ

di San Morizio Canavese.

REINCANTO

Il 5 novembre 1873, alle ore 9 antimeridiane, in San Morizio Canavese, e nella segreteria comunale, si procederà al reincanto, in seguito ad aumento fattosi al prezzo cui venivano deliberati con atto 16 settembre 1873, ed al definitivo deliberamento delli seguenti stabili del minore signor Gioachino Pastoris, in due lotti come infra:

Lotto 1.

Stabili posti in San Morizio Canavese, regione Capoluogo.

Casa con cortile e giardino di are 14, cinti da muro; altro giardino annesso pure cinto da muro d'are 73, 57, che componevano li lotti 1° e 2° del precedente incanto; prezzo d'asta L. 7507 50.

Lotto 2.

Stabili in S. Francesco al Campo.

Casa rustica, con siti, orto, alteni, campi e boschi d'are 658, che componevano il lotto 4°; alteno e vallone di are 662, che componevano li lotti 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°, 11° e 12° del precedente incanto.

Il tutto nella regione Madonna; prezzo d'asta L. 14,081 53.

2912 Not. Carlo Bo.

2886 NOTIFICANZA

a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Con atto in data d'oggi, usciere Vivalda, ad instanza del sig. Bolliri Giuseppe meccanico in Torino, con elezione di domicilio nello studio dell'avvocato causidico capo Giuseppe Campo Fregoso, via Dora Grossa, num. 51, venne notificata al signor Vincenzo Ferrero di Ponziglione, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, quale terzo sequestrato, copia della citazione fatta al debitore Giovanni Milanese per la conferma o revoca.

E tale notificanza venne eseguita in obbedienza dell'art. 932 del codice di procedura civile.

Torino, 18 ottobre 1873.

Ferratti sost. Campo Fregoso p. c.

CITAZIONE ALL'ESTERO

Il sottoscritto usciere presso la eccellentissima corte d'appello di Torino, sulla instanza del sig. Giovanni Battista Dusso, residente in questa città, ha citato il sig. Pietro Sorasio, residente a Marsiglia, a comparire in via formale avanti la suddetta corte d'appello nel termine di giorni quaranta, per ivi dir cause per cui non debba essere circoscritta come nulla e riparata come gravatoria, in conformità delle conclusioni tenorizzate nell'atto di citazione, la sentenza proferta dal tribunale civile di Torino addì 5 scorso agosto nella causa vertita fra l'instante e gli eredi della Domenica Sorasio, vedova Dusso.

Torino, 18 ottobre 1873.

2892 Agostino Scaravelli usc.

2899 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Con atto a data d'oggi dell'usciere Vivalda Carlo presso il tribunale di commercio di Torino, e dietro instanza della ditta fratelli Legnazzi nella sua qualità di sindaco definitivo della fallita di Giuseppe Moro venne citato il predetto fallito Giuseppe Moro, già negoziante in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti il sig. giudice delegato del detto fallimento, in una sala del prefatto tribunale, alle ore 3 pomeridiane delli 23 corrente mese per assistere alla proposta e formazione di concordato.

Torino, 19 ottobre 1873.

Franzoni sost. Pavia p. c.

1849 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Nel giudizio di subasta promosso nanti il tribunale civile d'Ivrea dalla Borella Carolina vedova Serpiglio, ammessa al gratuito patrocinio per decreto 5 ottobre 1872, contro gli eredi del costei marito Francesco Serpiglio, furono con sentenza 18 settembre ultimo, deliberati i lotti terzo e quarto al signor Torreano Domenico di Antonio per L. 305 caduno, ed il lotto quinto al signor Ghiardi Giovanni fu Pietro per L. 1320.

Con successivo verbale d'aumento di sesto 2 corrente ottobre, certo Andrina Antonio fu Domenico portò l'offerta pel lotto terzo a L. 356, e certo Grosso Pietro di Domenico pel lotto quarto pure a L. 356, e con altro verbale d'aumento di sesto del giorno dopo il Vercella Giuseppe fu Domenico e Giancolio Vercellino Giacomo portarono in comunione fra loro l'offerta per il lotto quinto a L. 1545.

Con presidenziale decreto 8 corrente venne fissato nuovo incanto all'udienza del giorno 13 prossimo novembre per la vendita dei tre lotti avanti menzionati al prezzo come sovra dai signori aumentisti offerto, ed alle condizioni di cui in bando venale 6 corrente ottobre, autentico Bertolo cancelliere.

Quanto sovra si rende noto per servire al disposto dell'articolo 681 della vigente procedura.

Ivrea, 14 ottobre 1873.

Demarchi p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con verbale in data 3 corrente ottobre, passato avanti la cancelleria della pretura di Po di Torino, il sig. cav. avv. Antonio Angeloni, nella sua qualità di procuratore generale e speciale dei signori cav. Carlo, cav. Giuseppe e cav. Ernesto fratelli Piola Caselli, dichiarò di accettare, nell'interesse dei medesimi, l'eredità morendo dismessa dal conte Angelo Piola Caselli loro fratello, non altrimenti che col beneficio dell'inventario.

Torino Po, 18 ottobre 1873.

2885 A. Marazio canc.

CITAZIONE PER PROCLAMI

in reiterazione.

I signori Gazzera cav. Giorgio Vincenzo, Ellena Giovenale, Dotta Matteo ed altri 20 proprietarii, utenti del ramo della bealera Sarmassa, discorrente nel territorio di Narzole, detto ramo di S. Nazzario, residenti a Bene-Vagienna, a Narzole e sulle fini di Cherasco, rappresentati dal procuratore capo Giuseppe Maglia, furono con decreto 10 febbraio ultimo del tribunale civile di Mondovì autorizzati a far citare per pubblici proclami gli utenti infra elencati a comparire nanti lo stesso tribunale, perchè sia ordinato doversi l'acqua di detto ramo regolare secondo le norme stabilite nell'instromento 9 maggio 1598 del notaio Sanfredo, ebbe riguardo avuto al consorzio dagli avversanti stabilito ed alle deliberazioni di conseguenza prese, e siano tenuti i membri dell'eletta Commissione esecutiva alla solidaria restituzione delle somme da essi attori già pagate per effetto ed in base al ruolo fatto dalla Commissione medesima, ordinando la citazione nel modo ordinario delli contenti Ravera Vincenzo, Cerutti Antonio, Sarotto Michele, Taricco Giuseppe ed al sindaco Pietro Rocco.

Il ridetto tribunale con sentenza 28 aprile prossimo passato ordinò la reiterazione della citazione quanto a due dei citati nel modo ordinario, e quanto a tutti i citati per proclami.

Gli attori pertanto citano nuovamente gli utenti infraindicati a comparire nanti il ridetto tribunale in via formale fra il termine di giorni 20 prossimi, con diffidamento che in difetto si procederà oltre in loro contumacia.

Elenco degli utenti.

Ravera Vincenzo fu Antonio; Cerutti Antonio fu Michele; Sarotto Michele fu Giuseppe; Taricco Giuseppe fu Giovanni Battista; Taricco Domenico fu Giuseppe; Cerutti Battista fu Michele; Taricco Bartolomeo fu Emanuele; Revello Giuseppe fu Tommaso; Taricco Bernardo fu Marco, ora il figlio Luigi; Sanino Antonio fu Leodogario; Sanino Giovanni Maria fu Antonio; Sanino Giovanni fu Giovanni; Sanino Carlo fu Giovanni Battista; Taricco Antonio fu Giovanni Battista; Sanino Leodogario fu Pietro; Dogliani Domenico fu Pietro Antonio; Taricco Barnaba fu Biagio; Sanino Sebastiano fu Pietro; Sarotto Biagio di Pietro; Sanino Sebastiano fu Sebastiano, minore d'età; Taricco Bartolomeo fu Bartolomeo; Ravera Antonio fu Antonio; Sanino Giovanni fu Sebastiano; Ravera Domenico fu Antonio; Sarotto Giuseppe di Pietro; Ravera Catterina vedova di Taricco Giacomo; Ciravegna Simeone fu Antonio; Morra Giorgio fu Bernardo; Taricco Giuseppe fu Giacomo; Taricco Antonio fu Domenico; Giacardo Giovanni Luigi fu Giovanni Maria; Taricco Andrea fu Domenico; Taricco Biagio fu Pietro; Taricco Vincenzo fu Vincenzo; Taricco Pietro fu Vincenzo; Taricco Giacomo di Giovanni Luigi; Cerutti Vincenzo fu Michele; Ravera Vincenzo di Guglielmo; Ravera Guglielmo fu Antonio; Arcostanzo Giovanni fu Giacomo; Gandia Biagio fu Giacomo; Dellatorre Giovanni fu Giacomo; Dogliani Domenico fu Pietro; Taricco Costanzo fu Costanzo; Della Torre Giuseppe fu Sebastiano; Dogliani Antonio fu Ambrogio; Della Torre Catterina vedova di Giovanni; Bracivello Bernardo fu Giovanni Battista; Ciravegna Bartolomeo fu Bartolomeo; Ciravegna Giacomo fu Bartolomeo; Ravera Luigi fu Michele; Ravera Luigi per i minori di Giovanni Taricco fu Emanuele; Gagna Stefano fu Costanzo; Taricco Domenico fu Giovanni Luigi, tutti residenti a Narzole; Giacardi Antonio fu Bartolomeo; Ravera Guglielmo fu Giorgio, residenti a Bene-Vagienna.

Mondovì, 19 ottobre 1873.

2905 Maglia p. c.

2884 INSTANZA

per nomina di perito

La ditta Mermet e Compagnia, corrente in Lione, elettivamente domiciliata nello studio del sottoscritto, via S. Agostino, 17, ricorse oggi all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino, perchè voglia procedere alla nomina di un perito per la stima dei beni posseduti in territorio di Rivarossa dal sig. Gio. Angelo Chiantore, descritti in atto di precetto 31 scorso luglio, Bergamasco usciere, regolarmente trascritto, da perseguirsi in subasta.

Torino, 17 ottobre 1873.

A. Rossetti p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto ricevuto li 3 ottobre 1873 dal cancelliere reggente la cancelleria della regia pretura di Frabosa sottoscritto, Tomenotti Maddalena fu Domenico, residente a Frabosa Sottana, assistita col di lei marito Giacomo Vaniglia nell'amministrazione, e tanto in proprio che qual madre e legittima amministratrice dell'unica di lei figlia minore Basso Giovanna fu Giuseppe, ha dichiarato di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa da Basso Pietro fu Giuseppe, deceduto in Frabosa Sottana addì 19 settembre 1872 senza testamento.

Frabosa Soprana, 8 ottobre 1873.

2810 Sibilla Alberto canc. regg.

2910 CITAZIONE

Con atto 18 ottobre 1873 dell'usciere Gardois Michele presso la pretura di Torino, Moncenisio, venne, ad istanza di Matteo Negri, anche qual procuratore del cavaliere Candido Negri, residente in Torino, citato Roggero Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la pretura di Torino, Moncenisio, all'udienza delli 25 ottobre 1873, ore 8 antimeridiane, per vedersi condannare al pagamento di L. 372, interessi e spese, a pena dell'esecuzione.

Torino, 20 ottobre 1873.

Avv. Cesare Scotta p. c.

Torino - Tip. C. Favale e C.